

quelli, nè a render favorevole al nuovo governo la massa della popolazione; onde spesso accadevano spiacevoli dimostrazioni, e cresceva il numero dei *clubs* o segrete conventicole nelle varie parti della città (1).

Così stavano le cose, quando due avvenimenti sopraggiunsero a mostrare agl' infelici Veneziani quali veramente si fossero le intenzioni di Francia e d'Austria, e come fossero destinati a divenire preda d' ambedue.

Il Provveditore generale da mar residente in Corfù, Carlo Aurelio Widmann, era stato istruito soltanto tardi e per mezzo privato dell' avvenuto cambiamento di governo nella sua patria. Corfù trovavasi, al pari degli altri luoghi veneti, nel massimo stato di abbandono; per sopperire ai più urgenti bisogni, avea il provveditore venduto i suoi vasellami d' argento, avea fatto ricorso alla generosità dei cittadini tutti delle isole, che non trovò sordi all' invito, avea ritratte anticipazioni daziali, consumato perfino il deposito *del bagattino*, ed altro deposito nel Monte di Pietà (2), e l' avvenire si presentava sotto i più foschi colori. « Allo squallore della cassa, scriveva il Widmann nel suo *discorso apologetico* (3), corrispondeva lo stato della piazza nei rapporti militari. Erano esausti i depositi di generi ed attrezzi di guerra, specialmente di polvere, e la scarsa milizia appena bastava al metodico servizio dei varii pubblici oggetti nell' esteso riparto . . . . Tanta era la mancanza dell' essenzial requisito della polvere, che la tenue esistenza, avvalorata da fedi di tre gra-

ducati, a condizione che la metà degl' impiegati del nuovo monte di pietà da erigersi, fosse composta di loro correligionarii. — Vedi Comitato salute pubblica Busta IV, V.

(1) *Esatto Diario ecc.* e decreti relativi.

(2) Lunzi, *Storia delle Isole Jonie*, II, 16.

(3) Stampato in Venezia nel 1799.